

venuto il tal fatto. Ma noi abbiamo le proteste dei testimoni classici, cioè di quelli che sarebbero stati i primi a raccogliere i fatti imputati al D'Adda ed al Cavallini. Cioè, onorevoli colleghi, mi correggo; fatti imputati al D'Adda ed al Cavallini non sussistono nemmeno; sarebbero stati opera di terzi, oppure di grandi fittavoli, o proprietari, i quali non erano dipendenti, e non appartenevano menomamente alla famiglia del D'Adda od a quella del Cavallini.

Ora, ripeto, per non annoiare la Camera, nella relazione i fatti sono esposti, e le proteste trovano riscontro nelle contro-proteste.

E d'altronde, anche volendo annullare tutte queste cinque sezioni, sarebbe alterata l'elezione? No, signori. Il D'Adda ha 2691 voti più del Cavallotti; il Cavallini ne ha 1020, e tutti gli elettori appartenenti a quelle sezioni sarebbero votanti 646, dei quali 561 avrebbero votato pel D'Adda, 493 per il Cavallini.

Il Cavallini poi si volle legarlo artificiosamente al carro del D'Adda, perchè nessun fatto assolutamente a lui si imputa; ma, si dice, le operazioni si compivano per il D'Adda e per il Cavallini, quasi che essi fossero legati alla medesima sorte, quasi che essi avessero il medesimo interesse. No, signori. Esaminati diligentemente gli atti, abbiamo rimarcato questo fatto salientissimo, che nei paesi dove il D'Adda ebbe molti voti, il Cavallini ne ebbe pochi, e dove li ebbe il Cavallini non li ottenne il D'Adda. Il che dimostra che non vi era alcuna intelligenza, nè alcuna solidarietà fra di essi. Dunque, e sia perchè le firme delle proteste o non sono legalmente autenticate, o non appartengono ad elettori, quantunque i firmatari siansi qualificati tali, o furono artificiosamente raccolte, e se raccolte lealmente, non furono controllate, e sia poi perchè i fatti denunziati sono tutti smentiti; e quando pure sussistessero non altererebbero le proporzioni della elezione, la Giunta propose ad unanimità la convalidazione delle due elezioni.

Non credo di entrare in altre particolarità dei fatti, ed a nome della Giunta stessa domando la conferma della nostra proposta.

Presidente. L'onorevole Fazio ha mandato una sua proposta.

Voci. Ai voti, ai voti!

Presidente. Me la lascino leggere almeno! (*Siride*)

“La Camera sospendendo di pronunciare intorno alla convalidazione dell'elezione del 1° collegio di Pavia, rinvia l'incartamento alla Giunta, incaricandola d'esaminare alcuni dei testimoni indicati

nella protesta, a norma dell'articolo 16 del regolamento. ”

La Giunta invece, a voti unanimi, conclude pel convalidamento dell'elezione di Pavia 1°, nelle persone del marchese Emanuele D'Adda, e dell'avvocato Filippo Cavallini.

Domando se la proposta sospensiva dell'onorevole Fazio sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(*Non è approvata.*)

Pongo ai voti le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate.*)

Quindi, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della proclamazione, proclamo eletti deputati per il 1° collegio di Pavia gli onorevoli Emanuele d'Adda e Filippo Cavallini.

Verranno ora all'elezione contestata del 2° collegio di Firenze.

Si dia lettura delle conclusioni della Giunta.

Ferrini, segretario, legge:

“La Giunta, a voti unanimi, ha concluso doversi annullare la proclamazione del Brunicardi, e doversi invece proclamare deputato del secondo collegio di Firenze il marchese Filippo Torrigiani. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare, contro le conclusioni della Giunta, l'onorevole Lunghini.

Lunghini. La contestazione sorta sulla elezione del secondo collegio di Firenze, dava motivo ad esaminare tre soluzioni diverse. O convalidare l'elezione del proclamato, che fu l'ingegnere Brunicardi, o proclamare eletto il suo competitore che fu il marchese Torrigiani, o finalmente, annullare la elezione e fare che il collegio facesse di nuovo queste elezioni, nelle quali erano state trovate molte irregolarità. La Giunta ha creduto di proporre alla Camera l'annullamento della elezione del Brunicardi, e la proclamazione del suo competitore, marchese Torrigiani. A me pare che questa soluzione non sia stata la migliore, non sia stata la più giusta; e perciò mi faccio lecito di trattenere brevissimamente la Camera per dimostrare quali fossero le ragioni che, a mio modo di vedere, avrebbero dovuto condurre a proporre lo annullamento della elezione avvenuta in questo secondo collegio di Firenze.

Si è ritenuto dall'onorevolissima Commissione che si dovesse proclamare eletto il marchese Torrigiani, inquantochè fossero state tolte a lui indebitamente dai seggi elettorali delle schede, per di-